



Il C.S.IR. – Consiglio Sindacale Italo-Croato Alto Adriatico CGIL, CISL, UIL, SSSH ha esaminato nel proprio seminario del 27 novembre 2024 le legislazioni di Italia e Croazia dedicate all'ingresso e al soggiorno di cittadini di paesi terzi nei rispettivi mercati del lavoro nazionali, al fine di capire meglio se queste possono rappresentare strumenti utili a contrastare il fenomeno dello spopolamento che sta riguardando i due paesi. In questa prospettiva, il C.S.IR. ha preso atto che tra i due sistemi vi sono parecchie similitudini, ma anche alcune significative diversità di portata non indifferente

Il contesto italiano, in continua evoluzione normativa e pesantemente inficiato da una tendenza pluridecennale a strumentalizzare politicamente il tema della presenza dei cittadini di paesi terzi, appare connotato da molte ombre derivanti dal rigido sistema delle quote d'ingresso, che sostanzialmente non ha mai funzionato. Tra chiamata nominativa del cittadino di paese terzo che dovrebbe trovarsi nel suo paese di origine, sistematica sottostima dei fabbisogni occupazionali dei datori di lavoro, eccesso di burocrazia ed esternalizzazione dei servizi consolari che generano spesso abusi, tale sistema non è per nulla funzionale alle esigenze del mercato del lavoro, favorendo sistematicamente l'ingresso e la permanenza irregolari dei lavoratori provenienti da paesi terzi. Di contro, vi sono alcune, poche, luci, tra cui un inedito maggior controllo sui datori di lavoro che si candidano a reclutare, al fine di stanare quelli senza scrupoli che danno origine a fenomeni di vero e proprio caporalato, e la possibilità di organizzare progetti di formazione di tali persone nei paesi di origine. I lavoratori così formati, possono quindi - al di fuori del meccanismo delle quote - entrare e lavorare in Italia presso le aziende che ne hanno commissionato la formazione nei loro paesi, nell'ambito di un percorso di piena integrazione. In tal senso, nell'ambito del Seminario in parola è stato esaminato il "Ghana Project", di cui si è resa protagonista e promotrice Confindustria Alto Adriatico, con risultati che cominciano a farsi apprezzare in alcune importanti realtà industriali del Friuli Venezia Giulia.

Sul versante croato, invece, la situazione appare caratterizzata da un approccio più flessibile, che ha previsto l'abolizione del sistema delle quote d'ingresso a partire dal 2021 e che ha quindi consentito di garantire un inserimento più veloce dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro nazionale, dando così risposte efficaci soprattutto in alcuni settori trainanti dell'economia nazionale, quali il turismo e l'edilizia. Restano tuttavia sullo sfondo alcune perplessità legate al rischio di sfruttamento lavorativo di tali persone straniere e a un crescente livello di burocrazia nella gestione delle pratiche che li riguardano.

Appare dunque fuor di dubbio che alcune buone prassi nei due sistemi nazionali siano evidenziabili e che una prospettiva di comparazione, unita alla disponibilità delle rispettive istituzioni a mutuare quelle maggiormente apprezzabili dell'altro paese, potrebbe portare a miglioramenti complessivi nei rispettivi contesti nazionali. In tale auspicabile prospettiva e nella piena consapevolezza che a un problema complesso sia necessario dare risposte diversificate e ad ampio raggio, il C.S.IR. si rafforza nella propria convinzione che una migliore legislazione sull'ingresso e il soggiorno di cittadini di paesi terzi per ragioni di lavoro nei due paesi rappresenterebbe uno strumento in grado di dare un utile contributo all'inversione di tendenza dello spopolamento in atto nei due paesi, in cui è ormai sempre più difficile reclutare forza lavoro.

Infine, in armonia con le posizioni della C.E.S. - Confederazione Europea dei Sindacati (anch'essa intervenuta al Seminario in parola), il C.S.I.R. ritiene che non sia più rinviabile un approccio coordinato di livello europeo al sistema degli ingressi dei cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro nei Paesi dell'Unione. La tanto invocata disponibilità dei Paesi comunitari alla collaborazione, al fine di farsi carico in maniera coordinata degli arrivi delle persone in cerca di asilo e di protezione internazionale, deve manifestarsi anche nella capacità di elaborare politiche comuni per quanto concerne gli ingressi a scopo di lavoro dei cittadini di paesi terzi. Un percorso di reciproca conoscenza su questa materia dei diversi contesti nazionali è dunque sempre più urgente.

Trieste, 2 dicembre 2024

Per il C.S.I.R.
Il Presidente
Michele Berti